



Alberto Crespi

Istanbul: un battello attraversa il Bosforo, a bordo c'è una tranquilla famiglia osservata da un tipo losco. Quando scendono dal battello, il tipo si avvicina al padre di famiglia e, fingendo di urtarlo, gli infila una siringa nella carne. L'uomo muore sul colpo, l'assassino si dilegua. Stacco. Il giorno dopo, l'assassino entra in un ufficio del Mossad, in Israele. Il suo capo legge un giornale che titola «Hamas decapitata dall'uccisione a Istanbul di...». Il morto era un terrorista palestinese. L'omicida è un agente segreto israeliano, uno bravo, uno al massimo livello. Al quale, ora, verrà affidata una nuova missione... I primi 10 minuti di *Camminando sull'acqua* sono in puro stile thriller, e sono girati (non benissimo) nello stile dei «poliziotteschi» italiani degli anni '70. Ma il nuovo lavoro di Eytan Fox, autore due anni fa della love-story gay *Yossi & Jagger*, non è un film d'azione. Semmai, come il precedente, colloca la tematica omosessuale in contesti dove non ci si aspetterebbe di incontrarla: *Yossi & Jagger* vedeva sbocciare l'amore fra due soldati israeliani di stanza sul confine libanese, qui l'universo gay irrompe nel mondo super-macho di Eyal, agente del Mossad abituato alle maniere forti. Il nuovo incarico del nostro uomo è infatti fingersi un autista e pedinare Axel, un giovane tedesco che viene in Israele per visitare la sorella Pia, ospite di un kibbutz. Pia ha sposato un ebreo, ma ciò che lei e Axel ignorano (almeno inizialmente) è che il loro nonno era un criminale nazista. I due ragazzi non lo sanno, ma il Mossad lo sa benissimo, e sospetta che il vecchio (dato per scomparso in Argentina) sia ancora vivo. Eyal, quindi, si appiccica ad Axel: già l'incarico non lo entusiasma (lui vorrebbe ammazzare terroristi palestinesi, non dar la caccia a fantasmi nazisti...), quando poi scopre che Axel è omosessuale subentra in lui il disgusto. Ma pian piano Eyal, Axel e Pia diventano quasi amici. Tutto sommato hanno la stessa età, e condividono un passato dram-

Una scena da «Camminando sull'acqua» di Eytan Fox



Israele, un thriller ti salverà

Esce «Camminando sull'acqua»: avvince per simboli e profezie

matico dal quale vorrebbero tanto liberarsi... Come avete capito, sia pure da questo rapido riassunto, *Camminando sull'acqua* mette sul tappeto almeno 4 o 5 temi centrali della nostra contemporaneità. E potremmo aggiungerne uno ancora più enorme, perché il titolo allude proprio a colui che sull'acqua, stando alle cronache d'epoca, cammina-

va davvero: a un certo punto Axel vuol vedere il Mar Morto, e in un sogno che sconfinava nell'utopia lui ed Eyal passeggiano sulle acque insieme. Il film è l'ambiziosissima metafora di un luogo dove tutto è cominciato (Gerusalemme, città delle tre religioni) e dove tutto dovrebbe concludersi: senza darvi dettagli sul finale, sappiate che Fox ci mostra una ricon-

ciliazione utopica, con una nascita che ambisce ad essere salvifica per tutti (il neonato dell'ultima inquadratura è come un nuovo Gesù, venuto a sanare i peccati del mondo). La scommessa è estrema, bizzarra e a suo modo affascinante: da tempo non si vedeva un film «di genere» che puntasse a temi così alti, se non nella fantascienza filosofica e multi-

miliardaria alla *Matrix*. *Camminando sull'acqua* lavora sulla memoria, sulla dialettica tra vendetta e perdono, sul senso del sacro, sull'utopia di un Israele senza violenza né odio. La carne al fuoco è fin troppa, e qua e là sovraccarica la narrazione, ma nel complesso il film merita un'occhiata, anche se va segnalato che il doppiaggio lo appiattisce e in qualche

occasione lo svuota di senso: è davvero assurdo che tutti i personaggi parlino italiano, quando in originale l'impasto linguistico doveva essere un mix di inglese, tedesco, ebraico e arabo. Gli attori sono poco più che corretti, ma è molto credibile la bella grinta di Lior Ashkenazi (in Israele è una star) nella parte, prima tutta fisica poi tutta interiore, di Eyal.

istruttivo

Giornalismo, una fabbrica di falsi «L'inventore di favole», storia vera

Dario Zonta

Ma come in questo periodo l'etica giornalistica e la responsabilità dell'informazione sono al centro dell'attenzione cronachistica. I casi di smascheramento di truffe giornalistiche, di falsi scoop, di bluff informativi sono sempre più numerosi e vanno ad alimentare il grosso

pentolone delle bugie mediatiche, dai servizi giornalistici che vendono spazi informativi facendo pubblicità, ai reality show truccati, alle ben più gravi false informative dei servizi segreti sulle armi irachene. *L'inventore di favole* dell'esordiente americano Billt Ray, in uscita oggi nelle sale, affronta di petto siffatte truffe.

È la storia vera di uno dei più eclatanti casi di falsificazione giornalistica avvenuti in

America alla fine degli anni Novanta. Stephen Glass è un ambizioso giornalista che a 24 anni arriva a scrivere su *The New Republic*, uno dei più ambiti periodici di commento politico di area liberal. I reportage di Glass fanno scandalo, anticipano i tempi, entrano dentro le pieghe del sistema e lo denunciano. A *The New Republic* ormai ha un ufficio, è amato da tutta la redazione ed è corteggiato dalle altre testate. Un giorno un suo articolo, *Il Paradiso degli Hacker*, finisce nelle mani del giornalista di una rivista on line. Sgridato dal suo direttore per non aver fatto lui lo scoop, inizia a verificare le fonti. E scopre una montagna di falsificazioni. Alla fine si saprà che dei 41 articoli scritti Glass ne ha inventati 27. La storia è vera ed è resa con verismo giornalisti-

co (e discrezione registica) da Billy Ray, che trova nell'attore principale (Christensen) la faccia di un micidiale mitomane. *L'inventore di favole* è lo studio di una psicopatologia, ma dal momento che il disturbo si applica al giornalismo diventa il prisma con cui osservare le beghe della società dell'informazione.

In una scena Glass, parlando a una classe, spiega come sono controllate le fonti in una pubblicazione come *The New Republic*. L'articolo passa, in una girandola incredibile, dall'autore al capo servizio, al capo redattore, al direttore, all'editore, ai consulenti giuridici, ai controllori delle fonti (servizio ad hoc) e poi al controllo incrociato... Il tutto tre volte. Una «follia» resa possibile dai tempi relativamente più distesi di una pubblicazione perio-

dica. Ma ancor più folle è che un giovane complessato sia riuscito a penetrare questo castello di guardiani della verità. Come è successo al *New York Times* con Jason Blair, reo di 37 falsificazioni e d'aver fatto cadere la testa dei suoi direttori, accusati di aver «insabbiato» le sospette malefatte del loro pupillo. Alla domanda, posta dal regista del film durante le sue investigazioni, su come è stato possibile che un mitomane come Glass abbia potuto tenere segreto un tale castello di menzogne qualcuno ha risposto: «Quegli articoli confermavano fatti e idee che le persone di un certo orientamento politico pensavano già di conoscere». Morale: peggio delle notizie false sono quelle volute vere. Che non è la stessa cosa.

gli altri film

Ci risiamo. Una dozzina abbondante di film in uscita in cerca di pubblico. Eccovene una parte.

— **TREDICI A TAVOLA** Riunione di famiglia nell'Italia del 1964, diretta da Enrico Oldoini che una volta spopolava con *Vacanze di Natale* assortite e *Yuppies* seriati. Con Angela Finocchiaro, Alessandro Benvenuti, Giancarlo Giannini, Paolo Bonacelli e tanti altri.

— **L'ESORCISTA-LA GENESI** Attenzione, non fatevi fregare: è il «prequel» di *L'esorcista*, sottratto dalla produzione a Paul Schrader e completamente rigirato da quel boscaiolo di Renny Harlin. Evitare. Comprarsi, piuttosto, il dvd del capolavoro di Friedkin.

— **UNA TALPA AL BIOPARCO** Giovannotto che sbarca il lunario spalando materiali organici inominabili allo zoo si innamora di una matta in stivali & Cherokee. Commediola ecologica diretta da Fulvio Ottaviano, quello di *Cresceranno i carciofi a Mimongo*.

— **SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW** Ovvero, capitano Cielo e il mondo di domani (era così laborioso tradurlo?). Fantascienza rétro con tris di belli nel cast: Gwyneth Paltrow, Jude Law, Angelina Jolie.

ANGELI CUSTODI
SABINA GUZZANTI

REPERTO
R(A)IOT

le canzoni dello spettacolo

dal 16 novembre a € 6.90

in edicola con

l'Unità



www.sabinaguzzanti.it
www.angelicustodi.it
una produzione angelicustodi management © 2004